

Crollo dei consumi

Gli scandali ci costano 2 milioni di euro al giorno

■ ■ ■ Rischiamo il crack alimentare. Lo scandalo della carne di cavallo ci costa 2 milioni al giorno perché sono crollati i consumi di sughi, piatti pronti e paste ripiene di carne. La Germania che accusa l'Italia di aver venduto insalate al topicida (ma ora c'è il fondatissimo sospetto che il veleno sia finito nella lattuga nei locali del grossista tedesco) mette a rischio il nostro export di frutta e verdura che vale 380 milioni di euro. Le frodi, ma anche la crisi dei consumi hanno fatto crollare le macellazioni di bovini del 7% e le altre del 5% il che significa dai 6 agli 8 miliardi in meno. Per quanto riguarda i piatti pronti a base di carni macinate la crisi, generata dalle multinazionali ma la pagano le nostre aziende artigianali, intacca pesantemente un giro d'affari che vale 330 milioni.

Così il nostro sistema agroalimentare rischia il collasso. Vale oltre 130 miliardi di euro, di cui 30 dall'export. Dà lavoro a circa mezzo milione di persone e fa girare 6.500 aziende. A questo si somma il fatturato agricolo: vale 50 miliardi e impiega 1,2 milioni di italiani. L'agricoltura è il solo settore che ha incrementato lo scorso anno l'occupazione di 20 mila unità, l'agroalimentare è il comparo economico che ha avuto la migliore performance all'esportazione (più 8%).

Eppure non hanno alcuna attenzione: né politica né economica. E sono sottoposti ai colpi continui di una concorrenza che viene dall'estero fortissima e che gioca su tre tavoli. Il primo quello della distribuzione che in Italia è per oltre metà del mercato in mano a grup-

pi esteri, il secondo sono le contraffazioni e le imitazioni dei prodotti italiani che valgono nel mondo 70 miliardi di euro sottratti alle nostre aziende, il terzo è quello delle triangolazioni di prodotti extracomunitari che invadono il nostro mercato e che sono principalmente operate dai tedeschi e dai francesi. Lo ha dimostrato il recentissimo scandalo della carne di cavallo.

A fronte di tutto questo l'Italia non fa nulla per tutelare i propri prodotti, non è riuscita a imporre in Europa l'etichettatura d'origine obbligatoria, ma soprattutto si trova ostaggio delle multinazionali che facendo lobbying anche sul nostro Governo ottengono di spacciare sul mercato merce come italiana che italiana non è. Questo ha fatto sì che abbiamo molti dei nostri marchi storici finiti in mani straniere. Sul cibo si sta scatenando una guerra economica che ha messo in allerta anche i nostri 007. I servizi segreti in una recente relazione al Parlamento hanno denunciato «l'aggressione che capitali stranieri stanno facendo al nostro sistema produttivo». È una torta da 210 miliardi all'anno che le multinazionali vogliono spartirsi e la guerra è combattuta senza esclusione di colpi. L'ultimo allarme viene infine dai prezzi agricoli. Causa tasse e caro carburanti all'origine sono schizzati in alto dell'8,4% negli ultimi tre mesi senza portare un euro in più nelle tasche degli agricoltori. In attesa dell'ulteriore aumento dell'Iva. Basta fare un po' di conti per spiegare perché crescono le frodi alimentari.

C.CAM.

